

Silvia Gattino, Angela Fedi, Chiara Rollero, Mihaela Boza, Anna Brytek-Matera, Kamila Czepczor-Bernat, Jérémy E. Lemoine, Sahlan N. Reza, & Emma Wilson

*Fattori protettivi e di rischio del processo di auto-oggettivazione:
una ricerca cross-culturale*

*Fattori protettivi e di rischio del processo di auto-oggettivazione:
una ricerca cross-culturale*

*Protective and risk factors of the self-objectification process: a
cross-cultural research*

Abstract

L'auto-oggettivazione si verifica quando gli individui si considerano come oggetti da guardare e valutare in base all'apparenza. Le conseguenze psicologiche di tale processo sono state dimostrate da un'ampia letteratura, ma i suoi antecedenti restano poco esplorati.

Lo studio indaga i potenziali correlati dell'auto-oggettivazione in una prospettiva cross culturale. 2566 adulti (54% F; età media=33.78; DS=9.15), Italiani (14.2%), Romeni (19%), Polacchi (31.3%), Inglesi (14.3%) e Iraniani (21.1%), hanno compilato un questionario che rilevava:

l'auto-oggettivazione (*Body Shame* e *Body Surveillance*);

l'interiorizzazione degli standard di bellezza dei media;

l'autostima;

l'influenza degli altri significativi;

le caratteristiche socio-anagrafiche e il BMI.

I dati sono stati analizzati separatamente per i 5 paesi attraverso modelli di regressione. Dai risultati è emerso che Body Shame e Body Surveillance sono associate ad aspetti individuali – psicologici e fisici – e socio-culturali, il cui ruolo pare variare nei diversi paesi. Nello specifico, variabili chiave risultano essere l'autostima e l'interiorizzazione degli standard di bellezza proposti dai media, soprattutto in riferimento alla vergogna corporea. Al fine di promuovere fattori di protezione che contrastino l'auto-oggettivazione, sembra dunque necessario identificare elementi comuni e specifici dei diversi contesti culturali.

Parole chiave: auto-oggettivazione, *Body Shame*, *Body Surveillance*, differenze culturali

Abstract

Self-objectification occurs when individuals consider themselves as objects to be looked at and evaluated based on appearance. Literature has largely documented the damaging psychological consequences of this process, but its antecedents remain underexplored.

The study investigated the antecedents of self-objectification from a cross-cultural perspective. A total of 2566 adults (54% F; average age=33.78; DS=9.15), Italians (14.2%), Romanians (19%), Polish (31.3%), English (14.3%) and Iranians (21.1%), filled in a questionnaire that detected:

Self-objectification (Body Shame and Body Surveillance);

The internalization of the standards of beauty of the media;

Self-esteem;

The influence of significant others;

Social and personal characteristics and the BMI.

Data were analyzed separately for the five countries through regression models.

The results showed that Body Shame and Body Surveillance are associated with individual aspects – psychological and physical – and socio-cultural, whose role seems to vary across countries. Specifically, key variables are self-esteem and the internalization of beauty standards proposed by the media, especially referring to body shame. In order to promote protection factors that hinder self-objectification, it seems necessary to identify common and specific elements of the different cultural contexts.

Keywords: self-objectification, Body Shame, Body Surveillance, cultural differences

Introduzione

La teoria dell'oggettivazione (Fredrickson & Roberts, 1997) ha messo in luce come, nel mondo occidentale, il corpo della donna sia costruito socialmente come un oggetto da osservare e valutare.

Fredrickson e Roberts (1997) sottolineano come la socializzazione spinga le donne a interiorizzare lo sguardo oggettivante dell'altro. Questo processo è chiamato auto-oggettivazione e si verifica quando gli individui trattano se stessi come oggetti da vedere e valutare in base al loro aspetto esteriore.

La ricerca empirica che ha indagato l'auto-oggettivazione ha considerato solitamente due componenti principali di questo processo (vedi Calogero, 2009; Greenleaf, 2005; McKinley, 2006; Parent & Moradi, 2011; Tylka & Sabik, 2010): *body surveillance*, ossia guardare il proprio corpo come farebbe un osservatore esterno, e *body shame*, ovvero la vergogna che si prova quando il corpo non è conforme agli standard culturali.

Sono ormai molte le evidenze empiriche che indicano gli effetti dannosi dell'auto-oggettivazione. Tali effetti sono stati rilevati in relazione a comportamenti sessuali e alimentari disfunzionali, a stati dell'umore depressivi, a un impatto negativo sulle relazioni sociali (Calogero, 2009; Calogero et al., 2010; Miner-Rubino et al. 2002; Moradi & Huang, 2008; Peat & Muehlenkamp, 2011; Rollero, 2015; Tiggemann & Williams, 2012). Sebbene si tratti in larga parte di studi correlazionali, alcuni dati longitudinali forniscono gli stessi risultati (McKinley, 2006).

A fronte del riconoscimento della pervasività e della nocività del processo di auto-oggettivazione, l'American Psychological Association (APA, 2007) ha sottolineato la necessità di indagare sia i fattori che favoriscono l'auto-oggettivazione, sia i fattori protettivi, al fine di contrastare efficacemente il fenomeno. La letteratura a questo proposito è meno corposa di quella sulle conseguenze, ma offre interessanti indicazioni. Alcuni risultati evidenziano una correlazione positiva tra l'indice di massa corporea (BMI) e l'auto-oggettivazione, seppur con differenze tra uomini e donne (Slevec & Tiggemann 2011; Tiggeman & Lynch 2001). I primi, infatti, aderiscono a modelli che enfatizzano la muscolosità, mentre le donne tendono a standard di bellezza incentrati sulla magrezza. Trasversale appare invece il ruolo protettivo dell'autostima (Gattino et al., 2018; Tylka & Sabik, 2010), così come risulta rilevante l'influenza sociale esercitata dai familiari, dal gruppo dei pari e da eventuali partner, e soprattutto il ruolo svolto

dall'interiorizzazione degli standard dei media, intesa come l'adesione ai modelli estetici proposti dai mezzi di comunicazione. Tali fattori mostrano la loro influenza trasversalmente alle età e a Paesi culturalmente diversi (Gattino et al., 2018; Rollero et al., 2018).

Sebbene l'auto-oggettivazione sia stata largamente studiata tra le donne, più recentemente i ricercatori hanno iniziato ad analizzare questo processo tra gli uomini (Johnson et al., 2007; Moradi & Huang, 2008; Rollero, 2013). Gli uomini sembrano mostrare livelli più bassi di auto-oggettivazione rispetto alle donne (Calogero, 2009; Rollero & Tartaglia, 2016); tuttavia, i giovani uomini prestano sempre più attenzione al loro aspetto fisico (Rollero, 2013; Weltzin et al., 2005). In linea con i risultati ottenuti con la popolazione femminile, inoltre, l'auto-oggettivazione maschile si associa a tono dell'umore negativo, percezione di scarsa salute e disturbi del comportamento alimentare (Calogero 2009; Rollero & De Piccoli 2015). Tuttavia, questa preoccupazione per la propria immagine e l'attrattività può riflettere l'intensificarsi, negli uomini, di un processo di oggettivazione che, come già detto, assume in parte caratteristiche diverse dall'oggettivazione femminile, come ad esempio la tendenza a considerare la muscolosità (*drive for muscularity*) più della magrezza (*drive for thinness*) tra gli standard di bellezza socialmente condivisi.

Inoltre, la ricerca ha dimostrato che la preoccupazione per il proprio aspetto fisico è presente in molti stadi della vita (Borges et al., 2013; Gattino et al., 2018). Nonostante ciò, la maggior parte degli studi è basata su adolescenti o giovani adulti di genere femminile. I pochi dati a disposizione forniscono risultati interessanti ma non univoci rispetto all'auto-oggettivazione durante l'arco della vita. Se alcuni autori (ad es., Greenleaf, 2005; Tiggemann & Lynch, 2001) sostengono che con l'aumentare dell'età diminuisca la pressione sociale all'oggettivazione, e dunque le donne mostrino minori livelli di auto-oggettivazione in età più matura, dall'altra parte il crescente consumo di cosmetici "anti-età" o il ricorso alla chirurgia estetica al fine di diminuire i segni del tempo sembrano indicare un'attenzione per il proprio aspetto fisico anche in età più avanzata (Ring, 2000). Alcuni dati evidenziano una relazione positiva tra timore di invecchiare e insoddisfazione per il proprio corpo (Midlarsky & Nitzburg, 2008), mentre, in una ricerca longitudinale, McKinley (2006) ha osservato una minore correlazione tra *body surveillance* e *body shame* nelle donne di mezza età rispetto a quelle giovani.

Malgrado la potenziale influenza che il contesto socio-culturale ha sull'oggettivazione e sull'auto-oggettivazione sessuale sia stata esplicitata fin dalle origini dello studio di questo costrutto, pochi sono i lavori che comparano diverse culture. Già Fredrickson e Roberts nel 1997, sottolineavano la costruzione sociale del corpo femminile, in quanto *“bodies exist within social and cultural contexts, and hence are also constructed through sociocultural practices and discourses”* (p. 174). Nonostante questo, dopo 20 anni e molte ricerche, ciò che sappiamo sull'auto-oggettivazione deriva ancora in gran parte da dati che si riferiscono a nazioni di cultura occidentale, prevalentemente anglofone (USA, UK, Australia), con qualche eccezione (Italia, Belgio). Inoltre, i partecipanti (o meglio le partecipanti) sono quasi sempre donne giovani, bianche, di classe media (Loughnan et al., 2015). I pochissimi studi che utilizzano un approccio cross-culturale al fenomeno (Gattino et al., 2018; Loughnan et al., 2015) mostrano invece la necessità di approfondire le indagini, per meglio comprendere il fenomeno e dunque per intervenire più efficacemente nel contenerlo. Al fine di colmare tale lacuna, il presente studio è stato condotto in cinque diversi paesi, Italia, Romania, Polonia, Inghilterra e Iran. Oltre alle evidenti differenze tra paesi occidentali e non, in cui le norme culturali che regolano la vita quotidiana di uomini e donne sono profondamente diverse, anche i paesi europei qui considerati, presentano punti di contatto e specificità che rendono interessante analizzare e confrontare i fattori di rischio e protezione dell'auto-oggettivazione in questi contesti. Entrambi i paesi dell'Europa Orientale, ad esempio, hanno fatto parte dell'ex blocco sovietico e attraversato diversi processi di sviluppo economico, politico e culturale nel loro percorso di “occidentalizzazione”. Tra gli effetti di tale processo vi è anche una maggior esposizione alla visione occidentale dell'immagine corporea, associata a un'accresciuta insoddisfazione per il proprio fisico e a un incremento dei disturbi alimentari (Gattino et al., 2018; Rathner, 2001), anche se tali fenomeni sono stati ancora poco studiati. Tuttavia, a differenza della Romania, la Polonia è un paese in cui la religione cattolica ha sempre avuto un ruolo molto importante. Ancora oggi la Chiesa rappresenta un punto di riferimento non soltanto religioso ma anche culturale e svolge un ruolo attivo nella vita politica del paese, influenzandolo profondamente anche dal punto di vista sociale e tale peculiarità rende, a nostro avviso, interessante analizzare questi due paesi. L'Italia e l'Inghilterra, invece, sono due nazioni dell'Europa occidentale dove i modelli corporei, di magrezza per le donne e muscolosità per gli uomini, sono socialmente condivisi e la loro diffusione è ormai pervasiva. Ciononostante, vi sono alcune specificità che

caratterizzano questi due paesi (ad es., il ruolo della religione cattolica, la diversa concezione di famiglia, il cibo come elemento culturale e forma di socializzazione, ecc.) che li rendono non del tutto sovrapponibili dal punto di vista sociale e culturale, e quindi meritevoli di essere confrontati.

La ricerca

Nel presente studio, abbiamo cercato di estendere le conoscenze attuali sull'auto-oggettivazione. In particolare, il lavoro aveva un duplice obiettivo: rilevare i fattori di rischio e protettivi rispetto alle due dimensioni dell'auto-oggettivazione e analizzare il pattern che conduce a/protegge da questo fenomeno in paesi culturalmente differenti, quali Italia, Romania, Polonia, Inghilterra e Iran e in uomini e donne di diversa età.

Secondo quanto riportato in letteratura (Midlarsky & Nitzburg, 2008; Slevic & Tiggemann, 2011; Tiggemann & Lynch, 2001) ci aspettiamo che:

- l'essere donna, la giovane età e un alto BMI siano positivamente associati a entrambe le dimensioni dell'auto-oggettivazione;
- l'autostima costituisca un fattore protettivo (Tylka & Sabik 2010);
- l'interiorizzazione degli standard di bellezza proposti dai media e l'influenza esercitata da familiari e amici siano positivamente associati alle due dimensioni dell'auto-oggettivazione (Green & Pritchard, 2003; Karazsia et al., 2013; Thompson & Stice, 2001; Vandenbosch & Eggermont, 2012).

Metodo

Partecipanti

Hanno partecipato allo studio 2566 adulti (F = 54%) tra i 18 e i 50 anni (età media = 33.78 anni; d.s. = 9.15), il 14.2% dei quali risiede in Italia (F = 51.2%), il 19% in Romania (F = 51.8%), il 31.3% in Polonia (F = 51.6%), il 14.3% in Inghilterra (F = 48.9%) e il 21.1% in Iran (F = 63.1%). Il 48% degli intervistati è celibe/nubile, il 46% coniugato e il restante 6% è separato/a o vedovo/a. Nel gruppo iraniano vi è una percentuale di donne più elevata, mentre in quello inglese sono più numerosi gli uomini ($\chi^2(4) = 25.60, p < .001$).

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 26% ha conseguito la laurea o un master post lauream, il 14% il diploma, il 24% una qualifica professionale e il 36% ha un titolo di studio inferiore che equivale, a seconda dei paesi, alla licenza elementare (20%) e

media (16%). Infine, la maggioranza degli intervistati (71.5%) ha un'occupazione, il 16% studia e il resto dei partecipanti è costituito da casalinghe (7.8%), disoccupati (4.5%) e pensionati (0.3%).

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario autosomministrato nella lingua di ciascun paese, la cui compilazione ha richiesto circa 20 minuti. Laddove non validate, le scale utilizzate sono state tradotte dall'inglese. Le lievi differenze linguistico/semantiche sono state congiuntamente discusse dai ricercatori e dalle ricercatrici, pervenendo a un accordo tra giudici.

I partecipanti sono stati selezionati nelle città dei cinque paesi attraverso un campionamento a valanga. Il questionario è stato consegnato individualmente e ritirato subito dopo la compilazione. I partecipanti sono volontari ed è stato garantito loro l'anonimato in ogni fase della ricerca.

Lo strumento

L'auto-oggettivazione è stata rilevata attraverso due sottoscale dell'*Objectified Body Consciousness Scale* (McKinley & Hyde, 1996), *Body Shame* (8 items; es.: "Mi vergognerei se la gente sapesse quanto peso realmente"; α It. = .74; α Rom. = .65; α Pol. = .78; α Ingh. = .84; α Iran = .83) e *Body Surveillance* (8 items; es.: "Durante il giorno penso spesso al mio aspetto"; α It. = .62; α Rom. = .62; α Pol. = .80; α Ingh. = .84; α Iran = .84). I partecipanti hanno indicato il proprio grado di accordo su una scala a 7 punti (1 = per niente d'accordo, 7 = completamente d'accordo). In entrambe le sottoscale gli item reverse sono stati ricodificati in modo che alti punteggi corrispondano ad alti livelli di vergogna e di sorveglianza del proprio corpo.

La Rosenberg Self-Esteem Scale, costituita da 10 item, (1965; α It. = .78; α Rom. = .80; α Pol. = .81; α Ingh. = .92; α Iran = .81) è stata utilizzata per valutare il grado di autostima degli intervistati, i quali dovevano esprimere il proprio livello di accordo su una scala da 1 (per niente d'accordo) a 4 (completamente d'accordo). Anche in questo caso alti punteggi indicano un'elevata autostima.

Per rilevare il grado di interiorizzazione degli ideali della bellezza promossi dai media è stata utilizzata l'*Internalization-General Subscale of the Sociocultural Attitudes Towards Appearance Questionnaire-3* (SATAQ-3; Thompson et al., 2004 – 10 item; es.: "Confronto il mio corpo con quello di star del cinema e della TV"; α It. = .94; α Rom. = .96; α Pol. = .96; α Ingh. = .96; α Iran = .96). Gli intervistati hanno indicato il

proprio grado di accordo su una scala a 5 punti (1 = per nulla vero; 5 = completamente vero) e, nuovamente, un alto punteggio indica una elevata interiorizzazione degli standard di bellezza proposti dai media.

Infine, l'importanza attribuita all'aspetto fisico dagli altri significativi è stata rilevata attraverso 20 item della *Family and Friends Scale* (Myers & Crowther, 2007), relativa all'influenza dei genitori ("Mia madre/mio padre mi incoraggia a preoccuparmi del mio aspetto in generale"); degli amici ("I miei amici mi incoraggiano a preoccuparmi del mio aspetto in generale) e del partner ("Il mio/la mia partner mi incoraggia a preoccuparmi del mio aspetto in generale"). Poiché nei cinque campioni le due sottoscale relative all'influenza della madre e del padre hanno mostrato un buon livello di attendibilità e un'elevata correlazione (Italia: α Madre = .75, α Padre = .82, corr. = .59; Romania: α Madre = .81, α Padre = .83, corr. = .58; Polonia: α Madre = .74, α Padre = .82, corr. = .54; Inghilterra: α Madre = .78, α Padre = .83, corr. = .50; Iran: α Madre = .79; α Padre = .83, corr. = .62), è stato calcolato un singolo indice relativo all'influenza di entrambi i genitori.

Chiudeva il questionario una scheda socio-anagrafica in cui oltre all'età, il genere e il titolo di studio, i partecipanti dovevano indicare il peso e l'altezza, così da calcolare il BMI (Garrow & Webster, 1984).

Analisi dei dati

Dopo aver effettuato le analisi preliminari, sono state indagate le differenze tra le medie dei punteggi ottenuti dalle donne e dagli uomini tramite t-test.

Per testare le ipotesi sono stati eseguiti cinque modelli di regressione (metodo stepwise) replicati su ciascuna delle due sottoscale OBCS. In ogni modello Body Shame e Body Surveillance sono state regredite sul genere e l'età, sulle caratteristiche fisiche espresse attraverso il BMI, sull'autostima, sull'interiorizzazione degli standard di bellezza proposti dai media e sull'influenza esercitata dagli altri significativi. Per valutare la bontà del modello è stata utilizzata la versione corretta dell'indice R^2 (Adj R^2). I dati sono stati analizzati con il programma SPSS 25.

Risultati

Analisi descrittive

Nell'insieme, le donne hanno ottenuto punteggi più alti degli uomini su entrambe le sottoscale (Body Shame – M donne = 3.35, DS = 1.20; M uomini = 3.07, DS = 1.07; $t(2550) = -6.28, p < .001$) (Body Surveillance – M donne = 4.08, DS = 1.12; M uomini = 3.69, DS = 1.05; $t(2546) = -9.12, p < .001$). Al fine di valutare la differenza tra le donne e gli uomini all'interno dei cinque campioni, abbiamo poi analizzato i punteggi separatamente per paese. Tranne che nel gruppo degli italiani (vedi tabella 1), dove non vi sono differenze tra uomini e donne, negli altri quattro queste ultime hanno ottenuto punteggi più alti. In Iran tale differenza emerge solo in relazione alla sorveglianza corporea, mentre nei restanti gruppi questo dato si ottiene su entrambe le sottoscale.

Tabella 1 Statistiche descrittive Body Shame e Body Surveillance: medie e deviazioni standard divise per genere

Variabili	Donne M (DS)	Uomini M (DS)	T (gdl)
Italia			
Body Shame	3.07 (1.16)	2.99 (1.04)	-.69 (359)
Body Surveillance	4.07 (.99)	3.91 (.93)	-1.52 (351)
Romania			
Body Shame	3.09 (.99)	2.84 (.94)	-2.78 (479)*
Body Surveillance	3.92 (.91)	3.55 (.94)	-4.40 (483)***
Polonia			
Body Shame	3.63 (1.29)	3.16 (1.12)	-5.51 (802)***
Body Surveillance	4.39 (1.17)	3.76 (1.12)	-7.80 (802)***
Inghilterra			
Body Shame	3.50 (1.30)	3.07 (1.12)	-3.36 (362)**
Body Surveillance	4.22 (1.14)	3.70 (1.10)	-4.40 (362)***
Iran			
Body Shame	3.28 (1.13)	3.21 (1.02)	-.80 (540)
Body Surveillance	3.78 (1.15)	3.53 (1.04)	-2.55 (540)*

* $p < .05$; ** $p < .005$; *** $p < .001$

Le correlazioni riportate in tabella 2 indicano che nei cinque gruppi vergogna e sorveglianze corporea sono positivamente correlate tra loro.

Tabella 2 Correlazioni tra Body Shame e Body Surveillance divise per Paesi

Paese		Body Shame	Body Surveillance
Italia	Body Shame		
	Body Surveillance	.367***	
Romania	Body Shame		
	Body Surveillance	.284**	
Polonia	Body Shame		
	Body Surveillance	.558***	
Inghilterra	Body Shame		
	Body Surveillance	.527***	
Iran	Body Shame		
	Body Surveillance	.307***	

***p <.001

Modelli di regressione

Nelle tabelle 3 e 4 sono riportati i valori dei predittori delle due sottoscale OBCS e i rispettivi R^2 . Per quanto riguarda la Body Shame (Tab.3), in tutti i gruppi l'autostima e l'interiorizzazione degli standard di bellezza proposti dai media sono tra i fattori più rilevanti. Il primo, negativamente associato a questa sub-scala, suggerisce il ruolo protettivo dell'autostima, mentre il secondo, associato positivamente alla Body Shame, conferma l'influenza che i mezzi di comunicazione esercitano sull'auto-oggettivazione. Anche i genitori sembrano giocare un ruolo significativo su questa dimensione dell'auto-oggettivazione, dal momento che, ad eccezione dei partecipanti iraniani, negli altri quattro la loro influenza è positivamente associata alla Body Shame. Nel gruppo romeno, in quello polacco e inglese emerge una relazione positiva tra essere donna e alti valori di *Body Shame*, mentre un elevato BMI è associato positivamente a questa sub-scala nei soggetti polacchi, inglese e iraniano. L'influenza degli amici sembra favorire la Body Shame tra le persone polacche, inglesi e iraniane, mentre quella del/della

partner sembra rilevante per le persone italiane e inglesi. Se si considera la varianza spiegata, i valori più elevati si ottengono per i soggetti inglesi e polacchi, mentre i valori inferiori si osservano nei modelli di Iran e Romania.

Tabella 3 Regressione multipla per Body Shame

Predittori	Beta	Err. St.
Italia		
Donna	.038	.106
Età	.024	.006
BMI	.072	.015
Autostima	-.295***	.098
Influenza genitori	.173**	.088
Influenza partner	.159**	.074
Influenza amici	.066	.091
Interior. stan. media	.293***	.054
Adj R^2 .391		
Romania		
Donna	.121**	.085
Età	.052	.005
BMI	.068	.010
Autostima	-.340***	.080
Influenza genitori	.143**	.066
Influenza partner	.067	.061
Influenza amici	.106	.072
Interior. stan. media	.244***	.038
Adj R^2 .278		
Polonia		
Donna	.136***	.070
Età	-.041	.004
BMI	.142***	.009
Autostima	-.254***	.060
Influenza genitori	.125***	.054

Influenza partner	.063	.053
Influenza amici	.195***	.065
Interior. stan. media	.322***	.031

Adj R^2 .429

Inghilterra

Donna	.144***	.099
Età	.012	.005
BMI	.160***	.004
Autostima	-.446***	.070
Influenza genitori	.129**	.083
Influenza partner	.143**	.074
Influenza amici	.114*	.091
Interior. stan. media	.199***	.046

Adj R^2 .473

Iran

Donna	-.002	.101
Età	.094*	.006
BMI	.035	.006
Autostima	-.196***	.100
Influenza genitori	-.011	.082
Influenza partner	.042	.074
Influenza amici	.183**	.083
Interior. stan. media	.297***	.044

Adj R^2 .220

* $p < .05$. ** $p < .01$. *** $p < .001$.

Anche nel caso del modello in cui la variabile dipendente era il livello di attenzione che si presta al proprio corpo (Tab. 4), l'interiorizzazione degli standard di bellezza proposti dai media è uno dei predittori più significativi per tutti i gruppi. L'autostima è negativamente associata a questa dimensione dell'auto-oggettivazione in tre dei cinque campioni (polacco, inglese e iraniano), confermando così il suo ruolo protettivo, seppure meno trasversale rispetto a quanto emerso in relazione alla Body

Shame. Un dato simile per le persone romene, polacche e inglesi è l'associazione positiva tra essere donna e la tendenza a guardare al proprio corpo con gli occhi di un osservatore esterno. L'avanzare dell'età sembra essere invece un fattore protettivo per gli intervistati polacchi e iraniani, mentre nei partecipanti italiani emerge un'associazione negativa tra Body Surveillance e BMI. L'influenza dei genitori, infine, è positivamente associata a questa dimensione dell'auto-oggettivazione soltanto per gli iraniani, mentre quella degli amici è rilevante solo per le persone inglesi.

La varianza spiegata è maggiore nel modello riferito alla Polonia, mentre si attesta su valori decisamente inferiori per i soggetti italiani e romeni.

Tabella 4 Regressione multipla per Body Surveillance

Predittori	Beta	Err. St.
Italia		
Donna	.006	.111
Età	-.057	.006
BMI	-.139**	.017
Autostima	-.040	.102
Influenza genitori	.073	.089
Influenza partner	.013	.077
Influenza amici	.023	.093
Interior. stan. media	.382***	.055
Adj R^2 .190		
Romania		
Donna	.136**	.093
Età	-.069	.005
BMI	-.079	.011
Autostima	-.052	.088
Influenza genitori	-.044	.073
Influenza partner	-.034	.067
Influenza amici	.085	.079
Interior. stan. media	.234***	.042
Adj R^2 .113		

Polonia		
Donna	.170***	.074
Età	-.192***	.004
BMI	-.031	.009
Autostima	-.084**	.063
Influenza genitori	.050	.058
Influenza partner	.035	.056
Influenza amici	.064	.069
Interior. stan. media	.382***	.032
Adj R ² .314		
Inghilterra		
Donna	.184***	.107
Età	-.076	.006
BMI	.020	.004
Autostima	-.164***	.075
Influenza genitori	α .059	.090
Influenza partner	.011	.080
Influenza amici	.118*	.099
Interior. stan. media	.345***	.050
Adj R ² .295		
Iran		
Donna	.039	.105
Età	-.219***	.006
BMI	-.032	.006
Autostima	-.158***	.104
Influenza genitori	.121**	.085
Influenza partner	-.024	.076
Influenza amici	-.059	.085
Interior. stan. media	.265***	.046
Adj R ² .216		

Conclusioni

Il presente lavoro ha indagato gli antecedenti dell'auto-oggettivazione, intesa come Body Shame e Body Surveillance, in uomini e donne di età diversa, residenti in paesi culturalmente differenti, alcuni dei quali solitamente non considerati nelle ricerche che studiano questo fenomeno.

I risultati hanno evidenziato alcuni elementi ricorrenti che sottolineano la natura squisitamente psicosociale del fenomeno: l'autostima, quale fattore psicologico e protettivo, e l'interiorizzazione degli standard di bellezza veicolati dai media, quale fattore di natura sociale e di rischio. Queste due variabili giocano un ruolo rilevante nel predire l'auto-oggettivazione nei cinque paesi coinvolti nello studio e contano più di altre variabili classicamente considerate, come genere, età e BMI.

Osservando invece le specificità emerse relativamente ad alcuni gruppi, tali differenze meriterebbero di essere approfondite anche attraverso studi qualitativi, al fine di cogliere la peculiarità delle dimensioni culturali che entrano in gioco in modo pervasivo in questo processo. Ad esempio, la non rilevanza del genere in relazione a entrambe le dimensioni dell'auto-oggettivazione nei partecipanti italiani e iraniani potrebbe essere sottesa da ragioni diverse. Se, infatti, in Italia questo risultato può essere interpretato come un'evidenza della pervasività del fenomeno, diventato trasversale a entrambi i generi, in Iran potrebbe invece essere legato alla tendenza delle donne a celare il proprio corpo, aspetto questo che potrebbe ridurre la loro sensibilità all'auto-oggettivazione. Anche il ruolo protettivo che l'età sembra avere rispetto alla Body Surveillance nei soli gruppi polacco e iraniano è un risultato che merita di essere approfondito. Si tratta, infatti, di un dato che accomuna due paesi culturalmente molto diversi e che per essere compreso e interpretato correttamente richiede un'analisi approfondita dei due contesti sociali. Meritevole di approfondimento sembra anche il ruolo che gli altri significativi (famiglia, partner, amici) ricoprono nei diversi paesi coinvolti dall'indagine.

Da un punto di vista più metodologico, infine, l'adattamento dei modelli di regressione nei cinque paesi, il cui fit era migliore quando la variabile dipendente era la Body Shame, è meritevole di attenzione. Tale risultato si accompagna anche al diverso

livello di attendibilità di questa sotto-scala nei partecipanti italiani e romeni che, seppure accettabile, è decisamente più basso di quello ottenuto dagli altri gruppi e ciò merita un'analisi sulle caratteristiche dello strumento che consenta di dar conto di questo risultato e permetta di avere misure *culture-sensitive*, appropriate, appunto, per i diversi contesti culturali.

In generale, il campionamento a valanga e la natura cross-sectional non consentono di parlare di relazioni causali in senso stretto, pertanto i risultati devono essere interpretati con cautela. Ricerche longitudinali con gruppi di partecipanti più rappresentativi consentirebbero sia di comprendere meglio gli effetti delle diverse variabili considerate sia di verificare eventuali cambiamenti nel corso del tempo del fenomeno indagato. Ciò detto, i nostri dati evidenziano la complessità dell'auto-oggettivazione, in cui giocano variabili di natura psicologica e sociale e la necessità di intervenire su entrambe queste dimensioni per contrastare il fenomeno in un mondo che, a seguito della globalizzazione, è ormai sempre più piccolo e dove tutto è “a portata di mouse”. In particolare, i risultati emersi confermano la necessità di approfondire l'analisi di questo fenomeno in contesti diversi da quello occidentale e anglofoni esplorati sinora. Se infatti le ricerche sull'auto-oggettivazione hanno ormai più di vent'anni e sono state condotte per lo più nei Paesi occidentali, non è più possibile ignorare i processi storico-culturali che hanno cambiato profondamente tutte le società, occidentali e non, e i processi di influenza sociale a cui le persone sono sottoposte.

Riferimenti bibliografici

- APA, American Psychological Association. (2007). *Report of the APA task force on the sexualization of girls*. Washington, DC: American Psychological Association. Retrieved from <http://www.apa.org/pi/women/programs/girls/report.aspx>.
- Borges, António, Gaspar de Matos, Margarida, & Diniz, José Alvez (2013). Body image and subjective well-being in Portuguese adolescents. *The Spanish Journal of Psychology*, 16, 1-12.
- Calogero, Rachel, Pina, Afroditi, Park, Lora, & Rahemtulla, Zara (2010). Objectification theory predicts college women's attitudes toward cosmetic surgery. *Sex Roles*, 63, 32-41.
- Calogero, Rachel (2009). Objectification processes and disordered eating in British women and men. *Journal of Health Psychology*, 14, 394-402.

- Fredrickson, Barbara L., & Roberts, Tomi-Ann (1997). Objectification theory: Toward understanding women's lived experience and mental health risks. *Psychology of Women Quarterly*, 21, 173-206.
- Garrow, John Stuart, & Webster, Joan (1984). Quetelet's index (W/H²) as a measure of fatness. *International Journal of Obesity*, 9, 147-153.
- Gattino, Silvia, De Piccoli, Norma, Fedi, Angela, Boza, Mihaela, & Rollero, Chiara (2018). A cross-cultural study of biological, psychological, and social antecedents of self-objectification in Italy and Romania. *Sex Roles*, 78 (5-6), 325-337.
- Green, Sharin Palladino, & Pritchard, Mary (2003). Predictors of body image dissatisfaction in adult men and women. *Social Behavior and Personality: an International Journal*, 31, 215-222.
- Greenleaf, Christy (2005). Self-objectification among physically active women. *Sex Roles*, 52, 51-62.
- Johnson, Phillip Jai, McCreary, Donald, & Mills, Jennifer (2007). Effects of exposure to objectified male and female media images on men's psychological well-being. *Psychology of Men & Masculinity*, 8, 95-102.
- Karazsia, Bryan T., van Dulmen, Manfred, Wong, Kendal, & Crowther, Janis (2013). Thinking meta-theoretically about the role of internalization in the development of body dissatisfaction and body change behaviors. *Body Image*, 10, 433-441.
- Loughnan, Steve, Fernandez-Campos, Silvia, Vaes, Jeroen, Anjum, Gulnaz, Aziz, Mudassar, Harada, Chika, Holland, Elise, Singh, Indramani, Puvia, Elisa, & Tsuchiya, Koji (2015). Exploring the role of culture in sexual objectification: A seven nations study. *Revue Internationale de Psychologie Sociale*, 28, 125-152.
- McKinley, Nita Mary, & Hyde, Janet Shibley (1996). The Objectified Body Consciousness Scale: Development and validation. *Psychology of Women Quarterly*, 20, 181-215.
- McKinley, Nita Mary (2006). Longitudinal gender differences in objectified body consciousness and weight-related attitudes and behaviors: Cultural and developmental contexts in the transition from college. *Sex Roles*, 54, 159-173.
- Midlarsky, Elizabeth, & Nitzburg, George (2008). Eating disorders in middle-aged women. *The Journal of General Psychology*, 135, 393-408.
- Miner-Rubino, Kathi, Twenge, Jean, & Fredrickson, Barbara (2002). Trait self-objectification in women: Affective and personality correlates. *Journal of Research in Personality*, 36, 147-172.

- Moradi, Bonnie, & Huang, Yu-Ping. (2008). Objectification theory and psychology of women: A decade of advances and future directions. *Psychology of Women Quarterly*, 32, 377-398.
- Myers, Taryn, & Crowther, Janis (2007). Sociocultural pressures, thin-ideal internalization, self-objectification, and body dissatisfaction: Could feminist beliefs be a moderating factor?. *Body Image*, 4, 296-308.
- Parent, Mike, & Moradi, Bonnie (2011). His biceps become him: A test of objectification theory's application to drive for muscularity and propensity for steroid use in college men. *Journal of Counseling Psychology*, 58, 246-256.
- Peat, Christine, & Muehlenkamp, Jennifer (2011). Self-objectification, disordered eating, and depression. A test of mediational pathways. *Psychology of Women Quarterly*, 35, 441-450.
- Rathner, Günther. (2001). Post-communism and the marketing of the thin ideal. In Mervat Nasser, Melanie A. Katzman, and Richard A. Gordon (Eds.), *Eating disorders and cultures in transition* (2nd ed., pp. 86-103). East Sussex, UK: Brunner-Routledge.
- Ring, Anne (2000). Anti-aging in the era of the older person. *Women's Health Journal*, 57, 25-27.
- Rollero, Chiara (2013). Men and women facing objectification: The effects of media models on well-being, self-esteem and ambivalent sexism. *Revista de Psicología Social*, 28, 373-382.
- Rollero, Chiara (2015). "I know you are not real": Salience of photo retouching reduces the negative effects of media exposure via internalization. *Studia Psychologica*, 57, 195-202.
- Rollero, Chiara, & De Piccoli, Norma (2015). Gender as moderator between self-objectification and perceived health: an exploratory study. *Psihologia Sociala*, (35), 101-108.
- Rollero Chiara, Gattino, Silvia, De Piccoli, Norma, & Fedi, Angela (2018). Protective versus risk factors for self-objectification in different age and gender cohorts. *Psihologija*, 51 (1), 17-30.
- Rollero, Chiara & Tartaglia, Stefano (2016). The effects of objectification on stereotypical perception and attractiveness of women and men. *Psihologija*, 49 (3). 231-243.

- Rosenberg, Morris (1965). *Society and the adolescent self-image*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Slevec, Julie Helen, & Tiggemann, Marika (2011). Predictors of body dissatisfaction and disordered eating in middle-aged women. *Clinical Psychology Review, 31*, 515-524.
- Thompson, J. Kevin, & Stice, Eric (2001). Thin-ideal internalization: Mounting evidence for a new risk factor for body-image disturbance and eating pathology. *Current Directions in Psychological Science, 10*, 181-183.
- Thompson, J. Kevin, van den Berg, Patricia, Roehrig, Megan, Guarda, Angela S., & Heinberg, Leslie J. (2004). The Sociocultural Attitudes Towards Appearance Scale-3 (SATAQ-3): Development and validation. *International Journal of Eating Disorders, 35*, 293-304.
- Tiggemann, Marika, & Lynch, Jessica (2001). Body image across the life span in adult women: The role of self-objectification. *Developmental Psychology, 37*, 243-253.
- Tiggemann, Marika, & Williams, Elyse (2012). The role of self-objectification in disordered eating, depressed mood, and sexual functioning among women: a comprehensive test of objectification theory. *Psychology of Women Quarterly, 36*, 66-75.
- Tylka, Tracy, & Sabik, Natalie (2010). Integrating social comparison theory and self-esteem within objectification theory to predict women's disordered eating. *Sex Roles, 63*, 18-31.
- Vandenbosch, Laura, & Eggermont, Steven (2012). Understanding sexual objectification: A comprehensive approach toward media exposure and girls' internalization of beauty ideals, self-objectification, and body surveillance. *Journal of Communication, 62*, 869-887.
- Weltzin, Theodore, Weisensel, Nicolette, Franczyk, David, Burnett, Kevin, Klitz, Christine, & Bean, Pamela (2005). Eating disorders in men: Update. *The Journal of Men's Health & Gender, 2*, 186-193.

Silvia Gattino è ricercatrice presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino dove insegna Psicologia di Comunità. Di suo interesse sono le tematiche di genere e in particolare il sessismo e le diseguglianze di genere nell'ambito della salute.

Silvia Gattino is researcher at Department of Psychology of the University of Turin, where teaches Community Psychology. Of interest to her are gender issues and in particular sexism and gender inequalities in health.

Angela Fedi è professoressa associata di Psicologia Sociale presso l'Università di Torino. È autrice di testi e articoli nazionali ed internazionali. Si occupa in particolare di gruppi, di ineguaglianze sociali, tra cui quella di genere, e di partecipazione.

Angela Fedi is associate professor of Social Psychology at the University of Turin. She is author of national and international books and papers. She deals in particular with groups, social inequalities, including gender inequalities, and participation.

Chiara Rollero è professoressa Associata di Psicologia Sociale e di Comunità presso l'Università di Torino. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulle questioni di genere in prospettiva psicosociale. Su questo tema ha pubblicato più di cinquanta lavori su riviste nazionali e internazionali.

Chiara Rollero is Associate Professor in Social and Community Psychology at the University of Turin. Her main research interests deal with gender issues from a psychosocial perspective. On this topic she has published more than fifty manuscripts in a variety of social and gender psychology journals.

Mihaela Boza è professoressa associata presso il Dipartimento di Psicologia, dell'Università Alexandru Ioan Cuza di Iasi, Romania. I suoi interessi di ricerca riguardano gli atteggiamenti, le relazioni intergruppi e la psicologia sociale dello sviluppo. È autrice di capitoli su volumi nazionali e internazionali e di diversi articoli sulle relazioni tra gruppi, l'identità e l'immigrazione.

Mihaela Boza is Associate Professor PhD, at Department of Psychology, Alexandru Ioan Cuza University of Iasi, Romania. She is interested in research on attitudes, intergroup relations and developmental social psychology. She authored chapters in national and international volumes and several articles on intergroup relations, identity and immigration.

Anna Brytek-Matera è direttrice del Dipartimento di Psicologia della Nutrizione e responsabile del Laboratorio EAT dell'Università di Breslavia, Polonia. Ha collaborato attivamente con istituzioni straniere (es. Università di Hohenheim, Università di

Stanford). È membro del comitato editoriale della rivista “Eating and Weight Disorders – Studies on Anorexia, Bulimia and Obesity”. È anche autrice di numerose pubblicazioni sui disturbi dell'alimentazione, sul comportamento ortoressico e sull'obesità e ha esperienza in molti progetti scientifici in qualità di principal investigator.

Anna Brytek-Matera is head of Nutrition Psychology Department and head of EAT Lab at the University of Wroclaw, Poland. She has actively cooperated with foreign institutions (e.g. University of Hohenheim, Stanford University). She is a member of the editorial board of the “Eating and Weight Disorders – Studies on Anorexia, Bulimia and Obesity”. She is also an author of numerous publications focusing on eating disorders, orthorexic behaviour and obesity and has experience in many scientific projects as a principal investigator.

Kamila Czepczor-Bernat è ricercatrice all'Università di Breslavia, Polonia ed è membro dell'EAT Lab. Le sue ricerche e pubblicazioni riguardano comportamenti alimentari disadattivi e obesità. È membro del comitato editoriale della rivista “Eating and Weight Disorders – Studies on Anoxia, Bulimia and Obesity”.

Kamila Czepczor-Bernat is assistant professor at the University of Wroclaw, Poland and is a member of EAT Lab. Her research and publications involve maladaptive eating behaviour and obesity. She is a member of the editorial board of the “Eating and Weight Disorders – Studies on Anorexia, Bulimia and Obesity”.

Jérémy E. Lemoine è docente di psicologia sociale e delle organizzazioni presso la University of East London. È anche visiting lecturer presso la ESCP Europe Business School (UK). I suoi interessi di ricerca includono la psicologia sociale, organizzativa, economica e interculturale.

Jérémy E. Lemoine is a Lecturer with a focus on social and organisational psychology at the University of East London. He is also a visiting lecturer at ESCP Europe Business School (UK). His research interests include social, organisational, economic and cross-cultural psychology.

Emma L. Wilson è ricercatrice presso l'Institute of Psychiatry, Psychology and Neuroscience, King's College London. I suoi interessi di ricerca riguardano la salute mentale dei giovani e temi di carattere clinico, quali i disturbi alimentari. Si interessa anche al ruolo che la tecnologia ha nell'ambito della salute mentale e al coinvolgimento del paziente e del pubblico nel ciclo di ricerca.

Emma L. Wilson is a Research Assistant at the Institute of Psychiatry, Psychology and Neuroscience, King's College London. Her research interests include youth mental health and clinical topics such as eating disorders. She is also interested in the role of technology in mental health and incorporating patient and public involvement throughout the research cycle.